



COMUNE DI BURAGO DI MOLGORA  
PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA  
P.ZZA MATTEOTTI N. 12 - 20875 BURAGO DI MOLGORA

C.F. 02906850157  
P.I. 00739550960

TEL. 039/69903.1  
FAX 039/6080329

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA  
2024- 2026

Allegato n. 2 al PIAO approvato con Deliberazione di Giunta Comunale  
n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

## **SOMMARIO**

- 1. PREMESSA**
- 2. IL QUADRO NORMATIVO DOPO IL 01/07/2023**
- 3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE**
- 4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ**
- 5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO**
- 6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO**
  - 6.1 LE FASI DEL PERCORSO**
  - 6.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SETTORE E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO**
  - 6.3 LA GESTIONE DEL RISCHIO - ANALISI DEL CONTESTO E MAPPATURA DEI PROCESSI)**
  - 6.4 LA GESTIONE DEL RISCHIO - VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO.**
  - 6.5 LE MISURE DI PREVENZIONE**
  - 6.6 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA**
  - 6.7 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO**
- 7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE**
- 8. L'IMPATTO SUL PIANO DELLA NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI**
- 9. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA ED OBIETTIVI STRATEGICI 2024-2026**
- 10.IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE**
- 11. ATTIVITA FINANZIATI CON FONDI PNRR**

### **ALLEGATI:**

- ALL.A - MAPPATURA DEI PROCESSI E CATALOGO DEI RISCHI**
- ALL. B- ANALISI DEI RISCHI**
- ALL. C- INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE**
- ALL.D- MAPPA DELLA TRASPARENZA**

## **1. PREMESSA**

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Riferimento del presente PTPCT è il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (deliberazione ANAC n. 7 del 17/01/2023) nonché il relativo aggiornamento di cui alla delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023. Il suddetto aggiornamento è incentrato sulla nuova disciplina in materia dei contratti pubblici che è stata innovata dal D.Lgs n. 36 del 31/03/2023.

## **2. IL QUADRO NORMATIVO DOPO IL 1° LUGLIO 2023**

Nel corso del 2023 la disciplina dei contratti pubblici è stata interessata da una serie di interventi legislativi che hanno contribuito a innovarne significativamente l'assetto.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia dal successivo 1° luglio 2023, del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023 e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016 (vecchio Codice), hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni.

Aspetto particolarmente significativo attiene al fatto che molte disposizioni semplificatorie e derogatorie previste dalle norme susseguitesi nel corso degli ultimi anni (d.l. 32/2019, d.l. 76/2020, d.l. 77/2021) sono state, per un verso, riproposte nel nuovo Codice e quindi introdotte in via permanente nel sistema dei contratti pubblici e, per altro verso, confermate per i progetti finanziati con fondi PNRR/PNC anche dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023, ai sensi della disciplina transitoria dallo stesso recata dall'art. 225, comma 8, e dalla Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) del 12 luglio 2023 recante "Regime giuridico applicabile agli

affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere PNRR e PNC successivamente al 1° luglio 2023 – Chiarimenti interpretativi e prime indicazioni operative”.

Proprio il d.l. 77/2021 è stato peraltro oggetto di successive modifiche. La prima con il decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 133, richiamato anche dall’art. 225 del nuovo Codice, che ha modificato numerosi provvedimenti normativi, tra cui anche il d.l. n. 76/2020, prorogando, in alcuni casi al 31 dicembre 2023, in altri casi al 31 dicembre 2026, alcune misure di semplificazione per gli interventi PNRR/PNC.

La seconda, con il decreto-legge 10 maggio 2023 n. 514, che ha modificato l’art. 108 del nuovo Codice con riferimento al criterio della parità di genere. Da ultimo con il decreto-legge 13 giugno 2023 n. 69 è stato modificato l’art. 48 del d.l. 77/2021 prevedendo che trova applicazione l'articolo 226, comma 5, del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Alla luce delle disposizioni vigenti, è possibile constatare che il settore della contrattualistica pubblica è governato da norme differenziate a seconda che si tratti di interventi di PNRR/PNC, di procedure avviate con il previgente d.lgs. 50/2016 ovvero di procedure avviate in vigenza del nuovo Codice.

L’assetto normativo in essere dopo il 1° luglio 2023 determina pertanto la seguente tripartizione:

procedure di affidamento avviate entro la data del 30 giugno 2023, c.d. “procedimenti in corso”, disciplinate dal vecchio Codice (art. 226, comma 2, d.lgs. 36/2023);

procedure di affidamento avviate dal 1°luglio 2023 in poi, disciplinate dal nuovo Codice;

procedure di affidamento relative a interventi PNRR/PNC, disciplinati, anche dopo il 1° luglio 2023, dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel d.l. 77/2021 e ss.mm.ii. e dal nuovo Codice per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

Con riferimento a tutte le suddette procedure di affidamento, l’Autorità ho fornito per i contratti pubblici a seguito dell’entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023 puntuali indicazioni sui diversi regimi di trasparenza da attuare, in base alla data di pubblicazione del bando/avviso e dello stato dell’esecuzione del contratto alla data del 31.12.2023.

Come ulteriori elementi di novità introdotti dal d.lgs. 36/2023, anche in evoluzione e graduazione rispetto al quadro normativo precedente, si annoverano:

le disposizioni sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici recate dalla Parte II del Codice, ovvero dagli artt. 19 e ss. d.lgs. 36/2023, la cui attuazione decorre dal 1° gennaio 2024, come fattore, tra l’altro, di standardizzazione, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi in capo agli operatori economici, nonché di trasparenza delle procedure; le norme in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui agli artt. 62 e 63, d.lgs. 36/2023.

Come sottolineato anche dalla Relazione al Codice, la digitalizzazione consente, da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole e, dall'altro, costituisce misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività.

Qualificazione e digitalizzazione costituiscono, quindi, pilastri del nuovo sistema e la loro effettiva, piena, attuazione contribuisce a velocizzare l'affidamento e la realizzazione delle opere, riducendo al contempo i rischi di maladministration mediante la previsione di committenti pubblici dotati di adeguate capacità, esperienza e professionalità e tramite la maggiore trasparenza e tracciabilità delle procedure.

Tuttavia, l'aspetto particolarmente rilevante del nuovo Codice è rappresentato dall'inedita introduzione di alcuni principi generali, di cui i più importanti sono i primi tre declinati nel testo, veri e propri principi guida, ossia quelli del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato. Il nuovo Codice enuncia inoltre il valore funzionale della concorrenza e della trasparenza, tutelate non come mero fine ovvero sotto il profilo di formalismi fine a sé stessi, ma come mezzo per la massimizzazione dell'accesso al mercato e il raggiungimento del più efficiente risultato nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici.

Tenuto conto del quadro normativo descritto di seguito le precisazioni in materia di contratti pubblici contenute nella Parte Speciale del PNA 2022 e nell'Aggiornamento 2023:

1. si applica il PNA 2022 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;
2. si applica il PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, limitatamente alle specifiche disposizioni di cui alle norme transitorie e di coordinamento previste dalla parte III del nuovo Codice (da art. 224 a 229);
3. si applica il PNA 2022 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l'eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica il presente Aggiornamento 2023;
4. si applica l'Aggiornamento 2023 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, tranne quelli di cui ai precedenti punti 2 e 3.

Con l'aggiornamento del presente Piano, relativo al triennio 2024-2026, il Comune di Burago di Molgora intende proseguire in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Il tema della trasparenza e delle azioni e misure ad essa collegate è presente come sezione del presente Piano, come previsto dalla normativa (in particolare il D.lgs 33/2013 e ss.mm.ii), che si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione.

### 3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

La struttura organizzativa del Comune di Burago di Molgora risulta attualmente suddivisa in quattro settori coordinati dal Vice Segretario Comunale, come di seguito evidenziato nell'organigramma.

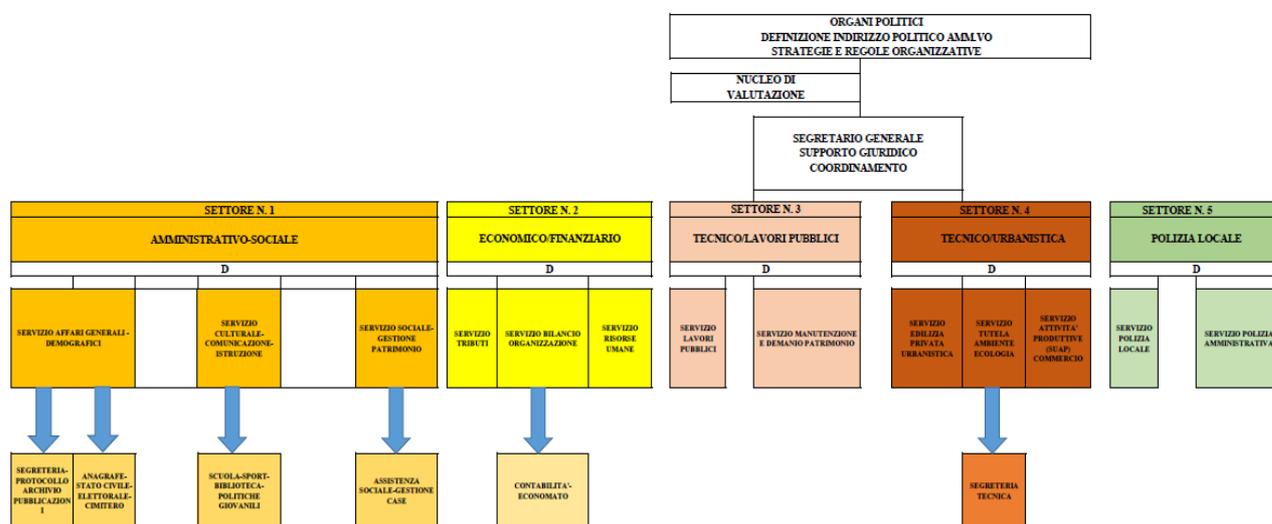
Ad oggi i dipendenti dell'ente sono complessivamente n. 20.

- Settore Amministrativo Sociale: Dr.ssa Daniela Piergiovanni, Mirella Coppola, Luisella Dalla Benetta, Liliana Patrizia Brambilla, Patrizia Dossi, Manuela Ambrosoni, Daniela Verderio, Carmelo Cuffari, Angelo Sala.
- Settore Economico Finanziario: Dr. Pietro Rossi, Dr.ssa Daniela Pi-trone, Rita Mertoli, Emanuela Piazzani.
- Settore Tecnico Urbanistica: Paolo Scaccabarozzi
- Settore Tecnico Lavori Pubblici: Giuseppe Perego; Roberto Fiumicelli, Marco Balduchelli.
- Settore Polizia Locale, sicurezza, protezione civile: Comandante Maria Scognamiglio, Agente Filomena Vacchiano, Agente Antonio Di Cristo.

Ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, il Vice Segretario Comunale, dott.ssa Daniela Piergiovanni, è stato individuato come Responsabile anticorruzione del Comune, con Decreto sindacale n. 8 del 31.01.2024.

Inoltre, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, il Vice Segretario Comunale, oltre ad essere responsabile per la prevenzione della corruzione, svolge anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

Il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune e non quelli inerenti i servizi resi in forma externalizzata, in quanto dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore



Nel corso del 2023 non risultano procedimenti penali nei confronti di dipendenti o collaboratori inerenti il loro ruolo all'interno dell'ente, e non è stato attivato alcun procedimento disciplinare attinente alla materia dell'anticorruzione.

#### **4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ**

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Settore dell'Ente, individuati come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili di Settore, delle seguenti funzioni:

- Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

#### **5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO**

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - ✚ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
  - ✚ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - ✚ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali approcci sono assolutamente coerenti con quanto richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione.

## **6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO**

### **6.1 Le fasi del percorso**

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA:

- il coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle

misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano: tale attività, che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso, è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;

- la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre eventualmente alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato nei precedenti PTPCT purché coerente con le finalità del Piano;
- la sinergia con quanto già realizzato nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
- Il rinvio ai contenuti della sezione inerente gli obiettivi della Trasparenza e Integrità;
- L'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, modificato dal D.Lgs 76/2016;
- La previsione di specifiche attività di formazione del personale, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al RPCT e ai Responsabili di Settore e al personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre, si è ritenuto opportuno, come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione, ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite

## **6.2 Sensibilizzazione dei Responsabili di Settore e condivisione dell'approccio**

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è

provveduto alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Settore, definendo in quella sede che il PTPCT avrebbe incluso tutte le attività del Comune che possono presentare rischi di integrità.

### **6.3 La gestione del rischio - analisi del contesto e mappatura dei processi**

L'Autorità nazionale anticorruzione sostiene che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio sia quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle "specificità dell'ambiente in cui essa opera" in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre alle undici "Aree di rischio" proposte dal PNA, il presente prevede l'area definita "Altri servizi". In tale sottoinsieme sono ordinati processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio.

Sulla stregua della mappatura dei processi già elaborati in sede di adeguamento alla disciplina comunitaria di cui al Reg Ue 679/2016, si è giunti alla predisposizione della mappatura dei processi e catalogo dei rischi, di cui all'**allegato A**.

## **6.4 – La gestione del rischio - Valutazione e trattamento del rischio.**

La valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nel corso della quale il rischio stesso viene "identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)".

Tale "macro-fase" si compone di tre sub-fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo, tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili,

Data la dimensione organizzativa contenuta dell'ente, è stata svolta un'analisi per singoli "processi".

In attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), nel corso del prossimo triennio si procederà ad affinare la metodologia del lavoro.

Per ciascun processo è stato poi individuato almeno un evento rischioso.

Il catalogo è riportato nella colonna F dell'allegato A "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi"

Una volta identificati i rischi questi sono stati singolarmente analizzati sulla base dei fattori abilitanti proposti dall'Autorità

-assenza di controlli: si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;

-mancanza di trasparenza;

-eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;

-esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;

-scarsa responsabilizzazione interna;

-inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;

-inadeguata diffusione della cultura della legalità;

-mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Quantificati i rischi principali causati dai fattori abilitanti si è, quindi proceduto alla stima del livello di esposizione al rischio attraverso gli indicatori di rischio (key risk indicators) proposti dalle linee guida di ANAC.

Gli indicatori utilizzati sono:

1. livello di interesse "esterno": la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;

2. grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;

3. manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il

rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;

4. trasparenza/opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;

5. livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;

6. grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "Analisi dei rischi" -**Allegato B**- basate sulla autovalutazione dell'organizzazione e sulle informazioni in possesso del RPCT.

La scheda si completa di una valutazione complessiva (colonna I) supportata da motivazione finale colonna L), sulla base della sottostante tabella

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B-
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

## 6.5 – Le misure di prevenzione.

Valutati e ponderati tutti i fattori si è infine proceduto ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione.

Sono attuabili.

**Misure generali:** misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

**Misure specifiche:** sono misure agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Alla luce di quanto sopra e in base alla struttura e alla poca conoscenza delle dinamiche interne ed esterne sono state individuate alcune misure di carattere generale, e alcune misure specifiche puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "Individuazione e programmazione delle misure" - **Allegato C**.

Le misure sono elencate e descritte nella colonna E delle suddette schede. Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio suggerito dal PNA del

"miglior rapporto costo/efficacia" con specifica del termine di attuazione della stessa.

## **6.6 Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.**

La stesura del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Responsabili di Settore e validate dal RPCT e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PIAO, ecc.).

## **6.7 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano.**

L'attività di formazione ed informazione, richiesta dal Piano Nazionale Anticorruzione e rivolta a tutti i dipendenti sarà realizzata sia in house sia mediante webinar adeguando i contenuti della stessa alle esigenze interne dell'Ente. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, l'attività formativa porrà l'accento sulle tematiche dell'etica e della legalità dei comportamenti dei pubblici dipendenti.

## **7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE.**

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio o misure ad essa alternative, i Responsabili di Settore, per quanto concerne le posizioni non apicali, non essendo percorribile la rotazione in senso stretto, si impegnano a valutare per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità o in alternativa a suddividere le responsabilità all'interno del procedimento, ove possibile, individuando le responsabilità di procedimento a livello di propri collaboratori, evitando così che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture. In ambito tecnico, la presenza di un'unica persona, il Responsabile, con profilo professionale tecnico, pone sicuramente l'accento sulla necessità di un potenziamento in tal senso, prevedendo nel frattempo un monitoraggio rinforzato sui tempi di

evasione istanze e sull'applicazione puntuale della gestione del conflitto di interesse

Per le posizioni apicali, appare non percorribile la rotazione in relazione alla esiguità della dotazione organica e alle diverse competenze richieste.

Qualora ritenuto possibile, i Responsabili di Settore riporteranno, tra le azioni specifiche a corredo della mappatura dei rischi, le opportunità di rotazione del personale assegnato ipotizzabili nel breve periodo.

I Responsabili di Settore con Posizione Organizzativa si impegnano a:

- Monitorare il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti della propria Settore, con cadenza annuale e relativo reporting, in particolare evidenziando –motivandole- le situazioni in cui tali tempi sono stati superati per cause addebitabili all'ente; sul sito del Comune sono pubblicati i termini di conclusione dei procedimenti nonché del soggetto con poteri di sostituzione in caso di mancato rispetto del termine. In caso di mancato rispetto dei termini, il Segretario Generale inizierà un procedimento di verifica volto ad accertare i motivi del ritardo. Il ritardo imputabile al funzionario senza ragioni motivate sarà causa di valutazione del Nucleo di valutazione e di giudizio disciplinare;
- Dotarsi di uno scadenziario dei contratti di competenza, al fine di evitare di dover accordare proroghe;
- Comunicare l'elenco dei contratti prorogati o rinnovati e le ragioni a giustificazione della proroga;
- Comunicare l'elenco dei contratti con riferimenti a quali abbia provveduto a varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata, affidamento diretto;
- Il Responsabile dei servizi finanziari provvede inoltre a comunicare l'elenco dei pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto.

Nell'attività contrattuale, i suddetti Responsabili di Settore si impegnano a:

- Rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;
- Ridurre il Settore degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge o dal presente Piano;
- Privilegiare l'utilizzo degli acquisti tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- Assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;

- Allocare correttamente il rischio d'impresa nei rapporti di partenariato;
- Verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- Verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- Far sottoscrivere il patto di integrità approvato dalla Giunta Comunale in data 20.12.2016 con deliberazione n. 105;
- Nella formazione dei regolamenti, ad applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;
- Negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi, a predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;
- Nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente, ad operare con procedure selettive;
- A vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- A predisporre registri per l'utilizzo dei beni dell'amministrazione;
- Ad attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici, come definito dagli artt. 78, comma 1, e 107 del TUEL.
- Inoltre, l'istruttoria dei procedimenti dovrà essere conclusa con una relazione del responsabile del procedimento che dovrà essere soggetto diverso -ove possibile- dal funzionario responsabile all'adozione del provvedimento finale. Il provvedimento finale dovrà essere firmato dal responsabile competente. Nelle ipotesi di divergenza rispetto alla relazione del responsabile del procedimento, il funzionario deve adeguatamente motivare le ragioni di tale divergenza. In tal caso l'atto sarà soggetto a controllo del Segretario Generale. La suddetta disposizione non si applica:
  - nei casi in cui la complessità dell'atto richiede, a giudizio del Vice Segretario comunale, una competenza specialistica presente nell'ente solo in capo al funzionario;

- nei casi in cui nel settore non sono presenti figure professionali ascrivibili alle categorie Funzionari (ex categoria D) e Istruttori (ex categoria C);
- per i provvedimenti sanzionatori del codice della strada.

Con riferimento ai meccanismi di formazione delle decisioni i Responsabili di Settore e di procedimento si impegnano:

- Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
  - a rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
  - a redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
  - a rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
  - a distinguere ove possibile, compatibilmente con il personale a disposizione all'interno di ciascun Servizio, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti, il Responsabile del Procedimento ed il Responsabile di P.O.;

Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.

Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. A tal fine:

- Si dovrà prevedere un preambolo composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito.
- La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria e dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della Legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. 190/2012, il Responsabile del Procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Garantire effettivamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione attraverso il proprio indirizzo mail.

Nel corso del 2023 è stato attivato il canale informatico di whistleblowing, aderendo al progetto WhistleblowingPA.

Tutti i dipendenti dell'Ente sono stati informati del nuovo strumento messo a loro disposizione per segnalare eventuali condotte illecite riscontrate nell'ambito della propria attività lavorativa e attivabile al seguente link:

<https://comune.buragodimolgora.mb.it/whistleblowing-burago-di-molgora/>

- Adottare le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- Garantire l'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190.
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica.

- Monitorare che i funzionari si astengano dal prendere parte in procedimenti amministrativi che coinvolgono parenti o affini fino al quarto grado. Le verifiche di eventuali relazioni di parentela o affinità, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con l'amministrazione o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, e i funzionari e i dipendenti dell'amministrazione, saranno svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa e previste dal regolamento dei controlli interni, appositamente integrato a tale scopo. Si richiama il dovere di segnalazione ed astensione in caso di conflitto di interessi, di cui al nuovo art. 6 bis della legge 241/90 "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale", con la richiesta di intervento del Segretario Generale.
- Verificare che nell'ambito dell'affidamento dei contratti pubblici, venga reso noto e condiviso con gli operatori il "Patto di Integrità" approvato con delibera di Giunta Comunale n. 84 del 09/10/2023 e che costituisce uno degli strumenti più significativi per prevenire la corruzione in quanto consiste in un accordo tra l'Amministrazione Pubblica e i concorrenti alle gare per l'aggiudicazione di pubblici contratti, con previsione di diritti e obblighi in forza dei quali nessuna delle parti contraenti pagherà, offrirà, domanderà o accetterà indebite utilità, o si accorderà con gli altri concorrenti per ottenere il contratto o in fase successiva all'aggiudicazione mentre lo porta a termine.

Infine, per quanto concerne l'aspetto formativo – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

## **8. L'IMPATTO SUL PIANO DELLA NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI.**

A seguito dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la

direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del citato Regolamento, si conferma che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, come esplicitato nell'Aggiornamento 2018 al PNA (cap. 7):

“fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

- “l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d)”.

Il Comune a tal fine:

- Adotta tutte le accortezze e cautele per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, coerentemente con quanto previsto dal d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, («Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»);

- Ha individuato un Responsabile della Protezione dei Dati (RPD/DPO) esterno, del quale si avvale per il supporto, la consulenza e la sorveglianza in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD);
- Ha previsto specificatamente, nella gestione delle richieste di accesso agli atti e civico generalizzato e nei casi di riesame di istanze di accesso negato o differito, che il RPCT possa richiedere il contributo del Responsabile della Protezione dei Dati a tutela dell'interesse alla protezione dei dati personali.

## **9. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA ED OBIETTIVI STRATEGICI 2024-2026.**

Con la delibera del 28/12/2016 n. 1310, emanata dall'ANAC, avente ad oggetto: "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016", l'ANAC ha emanato le linee guida sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, approvando anche l'elenco degli obblighi di pubblicazione, aggiornato alle modifiche normative intervenute.

Il Sindaco, con Decreto sindacale n. 8 del 31.01.2024, ha nominato come Responsabile della Trasparenza del Comune il Vice Segretario Comunale, la dott.ssa Daniela Piergiovanni.

Come prescritto dall'ANAC, il Comune ha proceduto alla predisposizione dell'elenco degli obblighi di pubblicazione (allegato alla delibera ANAC del 28/12/2016 n. 1310 e s.m.i.).

In particolare l'ANAC con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 ha approvato l'aggiornamento 2023 del PNA 2022 incentrato soprattutto sulle novità introdotte dall'entrata in vigore dal 1 luglio 2023 del nuovo Codice degli Appalti (D. Lgs n. 36/2023); viene delineata la disciplina applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti (Delibere ANAC n. 261 e n. 264) L'elenco delle informazioni oggetto di pubblicazione viene allegato al presente piano - **allegato D**- integrato con due distinte colonne, denominate rispettivamente: "Aggiornamento" e "Ufficio responsabile".

Relativamente all'aggiornamento dei dati pubblicati, ed in particolare alle tempistiche indicate nell'elenco degli obblighi di pubblicazione, con il termine "Tempestivo" deve intendersi che dalla data di elaborazione dei dati questi devono essere pubblicati entro trenta giorni.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici della trasparenza, il Comune di Burago di Molgora ha adottato misure organizzative volte a rendere sempre più tempestiva e corretta la pubblicazione delle informazioni nell'ambito

degli obblighi normativi in materia di trasparenza dell'azione amministrativa, perfezionando l'automatismo nell'aggiornamento delle informazioni relative alla sezione "Amministrazione Trasparente.

## **10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE.**

Nell'**allegato 2** al presente piano si riportano, organizzate a livello di Servizio, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. I processi complessivamente inseriti nel Piano, afferenti alle diverse aree di rischio individuate, sono 34, i rischi individuati sono complessivamente 23, alcuni dei quali comuni a più processi/aree e ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

## **10. ATTIVITA' FINANZIATE CON FONDI DEL PNRR.**

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è lo strumento che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi europei di Next Generation EU, per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia e rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa. Un insieme di azioni e interventi disegnati per superare l'impatto economico e sociale della pandemia e costruire un'Italia nuova, dotandola degli strumenti necessari per affrontare le sfide ambientali, tecnologiche e sociali di oggi e di domani.

Il PNRR annovera tre priorità trasversali condivise a livello europeo (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale) e si sviluppa lungo 16 Componenti, raggruppate in sei missioni:

- M1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

- M2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
- M3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- M4. Istruzione e ricerca
- M5. Inclusione e coesione
- M6. Salute

Le linee guida emanate dalla Commissione Europea per l'elaborazione dei PNRR, identificano le Componenti come gli ambiti in cui aggregare progetti di investimento e riforma dei Piani stessi. Ciascuna componente riflette riforme e priorità di investimento in un determinato settore o Settore di intervento, ovvero attività e temi correlati, finalizzati ad affrontare sfide specifiche e che formano un pacchetto coerente di misure complementari. Le componenti hanno un grado di dettaglio sufficiente ad evidenziare le interconnessioni tra le diverse misure in esse proposte.

Nell'annualità 2023 il comune di Burago di Molgora, in riferimento al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza ha confermato i n. 4 bandi pubblicati dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi e ha ottenuto finanziamenti a valere sulle misure di seguito indicate:

- MISURA 1.2 – ABILITAZIONE AL CLOUD – COMUNI – LUGLIO 2022  
CUP: F31C22001350006  
FIANZIAMENTO ASSEGNATO: € 72.828,00  
DECRETO DI FINANZIAMENTO: Decreto n. 82 -1/2022 – PNRR;
- MISURA 1.4.1 – ESPERIENZA DEI CITTADINI - COMUNI – SETTEMBRE 2022  
CUP: F31F22003650006  
FIANZIAMENTO ASSEGNATO: € 28.902,00  
DECRETO DI FINANZIAMENTO: Decreto n. 135 -1/2022 – PNRR;
- MISURA 1.4.3 – PAGO PA – COMUNI – SETTEMBRE 2022  
CUP: F31F22004250006  
FIANZIAMENTO ASSEGNATO: € 13.354,00  
DECRETO DI FINANZIAMENTO: Decreto n. 127 -1/2022 – PNRR;
- MISURA 1.4.4 – SPID CIE - COMUNI – APRILE 2022  
CUP: F31F22002100006  
FIANZIAMENTO ASSEGNATO: € 14.000,00  
DECRETO DI FINANZIAMENTO: Decreto n. 25 -4/2022 – PNRR;

Caratteristica principale delle summenzionate risorse è il necessario rispetto dei tempi imposti per la realizzazione degli investimenti, il rispetto di principi quali DNSH (assicurare che non vengano arrecati danni significativi all'ambiente), l'introduzione di discriminazioni positive nella gestione degli appalti con l'inserimento di clausole sociali relativamente all'assunzione di giovani e donne da parte delle imprese partecipanti.

Con Decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie del 31 agosto 2022 è stato approvato il Piano originario degli interventi.

Il D.M. prevede inoltre la possibilità di controlli a campione in loco sugli interventi e in caso di mancato rispetto del cronoprogramma l'eventuale revoca delle risorse.

Gli interventi finanziati con i fondi PNRR devono essere completati entro dicembre 2026.

Per il personale che a diverso titolo si occupa della gestione degli interventi finanziati con i fondi PNRR è previsto un percorso formativo attraverso la Provincia di Monza e della Brianza.

Al settore titolare degli interventi finanziati con i fondi PNRR è in capo l'onere dell'attuazione delle progettualità dalle prime fasi (progettazione e candidatura) fino alla conclusione, rispettando le milestones previste per gli interventi, osservando i principi contabili e normativi nazionali ed europei e i principi orizzontali DNSH, Pari Opportunità e Disabilità.